

GALLERIA POGGIALI  
FIRENZE

Eliseo Mattiacci  
*Misurazioni*

Dal 28 ottobre 2017 al 24 febbraio 2018

a cura di Lorenzo Bruni

La Galleria Poggiali presenta, dopo l'ampia personale che gli aveva dedicato il MART di Trento e Rovereto, sabato 28 ottobre 2017 dalle ore 18.00 la prima mostra personale di Eliseo Mattiacci a Firenze dal titolo *Misurazioni* a cura di Lorenzo Bruni.

Il progetto di mostra nasce dalla volontà di osservare da un'angolazione inedita il percorso che Mattiacci ha sviluppato in più di cinquant'anni di lavoro. Con questo specifico scopo è stato scelto di far dialogare nella parte iniziale della Galleria Fiorentina due grandi sculture di anni differenti - *Misurazione dei corpi celesti* del 2003/2004 e *Tempo globale* del 1990/91 - assieme ad alcune opere su carta tra cui *Opera nel bosco* del 1983 e *Occhio del cielo* del 2005 che testimoniano la centralità della pratica del disegno nella sua produzione e poetica, oltre all'opera fotografica *Rifarsi* realizzata come unica traccia di una sua celebre performance del 1973. L'accostamento di tali opere permette di far emergere un motivo per la scultura inusuale quanto pregnante e che l'artista ha affrontato da angolazioni concettuali e soluzioni estetiche disparate: il manifestarsi del tempo da una parte e della temporalità dell'esperienza dall'altra.

Come scrive Lorenzo Bruni nel testo per il libro che sarà pubblicato appositamente per l'occasione: *“La ricerca di Mattiacci può apparire ad uno sguardo superficiale come divisa in maniera netta tra le opere gestuali in dialogo con il corpo personale e sociale, con cui ha contribuito al dibattito dell'Arte Povera negli anni sessanta, e il periodo delle sculture dal tema cosmologico che formalizza dagli anni Novanta portando il dibattito attorno alla strategia dell'arte ambientale a soluzioni inaspettate. In realtà il percorso dell'artista si è sviluppato in maniera costante e coerente sempre all'insegna della domanda: quale è il ruolo che lo scultore può ricoprire nella riformulazione dell'etica culturale in una società in evoluzione e sempre più “liquida”? Tale questione concettuale, più che formale, lo ha portato a realizzare interventi che possono essere considerati in quanto tracce personali o istruzioni collettive della misurazione dell'attorno sia di quello visibile che invisibile.”* Inoltre il curatore intende evidenziare che: *Le sue installazioni esplorano da sempre i limiti e le potenzialità dello spazio architettonico e di quello naturale, delle strutture in ferro e delle tensioni magnetiche per puntare alla riformulazione dell'arte e della società con cui raggiungere un grado maggiore di consapevolezza del dialogo/confronto tra “io” e “mondo” e viceversa. Infatti, per lui visualizzare il cosmo come il corpo in quanto “presenze” è il passaggio necessario per dare concretezza e specificità all'entità che unifica e divide tutto: il tempo. Solo in questo modo può creare un meccanismo aperto con cui poter ripensare la posizione attiva dell'osservatore/artista su un piano differente che non sia semplicemente quello di voler ridurre tutto a una relazione di causa ed effetto, ma neanche di accettare l'impossibilità di spiegare i fenomeni che lo circonda.”*

Le opere che caratterizzano i vari ambienti della Galleria, oltre alle sei precedentemente citate, puntano a sottolineare aspetti evanescenti del modo di fare arte di Mattiacci che sono emersi prepotentemente negli ultimi anni. Ad esempio interventi come *Dinamica a parete* del 2010 in acciaio e rame, *Punti luce* del 2011 in ottone e acciaio e i disegni con stili e soggetti differenti permettono di porre una nuova attenzione alla grande sensibilità pittorica e coloristica che da sempre caratterizza la sua indagine. Inoltre, la scultura *Sospensione* del 2011 – costituita da sei sfere in tondino di alluminio poste a terra – e *Atomi e nuclei* del 2010 – un piano di acciaio semicircolare che sostiene dei cilindri divisi a metà che contengono sfere in sospensione – evidenziano l'elemento fondamentale per la formalizzazione delle sue opere: concretizzare la tensione che può esistere tra le forze fisiche e visuali in contrasto/dialogo con il contenitore architettonico in cui vanno ad inserirsi trasformandolo, così, nello spazio dell'opera. Un ruolo centrale del progetto fiorentino è assunto dalla grande installazione dal titolo *Corpo Celeste (meteorite)* del 2008 che invadendo la galleria di via Benedetta modifica la relazione tra opera e spettatore indagando le potenzialità del monumento in un mondo post-ideologico. Il compito che l'artista gli affida in questo caso è quello di dare corpo ad una entità incommensurabile come quella del cosmo, intrecciandolo con il tema dell'archivio visto che la massa filiforme degli scarti della lavorazione del metallo assorbe o fa emergere dal suo nucleo centrale disegni incorniciati o frammentati di essi legati al tema dell'espansione o della dinamicità delle forme. L'orizzonte fisico e mentale, denso e delicato, che emerge dal percorrere opera dopo opera la mostra *Misurazioni* “permette di comprendere appieno la ricerca di Eliseo Mattiacci in quanto indagine e stimolazione dell'interazione che può esistere tra osservatore e paesaggio. Paesaggio, però, inteso come il risultato della negoziazione tra le coppie di opposti di: visibile e invisibile, architettonico e cosmologico, privato e collettivo”.